

Rovigo - Gran Guardia

Famiglia, lavoro e festa oggi

Convegno pubblico del Mlac ricordando San Giuseppe

"Famiglia e lavoro: sciogliere i nodi, ricostruire un legame", attorno a questo tema di grande attualità si è svolto il Convegno del MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica). L'incontro ha avuto luogo domenica 18 marzo 2012 presso la Sala Convegni del Palazzo della Gran Guardia di Rovigo. Due i momenti dell'incontro: la riflessione in Sala e i giochi in Piazza che ha visto protagonisti i ragazzi e gli animatori di Azione Cattolica.

Al tavolo dei relatori Andrea Padoan, segretario del MLAC diocesano, Lorenza Rebuzzini, del CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia), Marialuisa Tezza, ANCI per le politiche familiari e

Anna Maria Barbierato consigliere di parità della Provincia di Rovigo. Erano inoltre presenti il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi e il vice sindaco del comune di Rovigo Gianni Saccardin.

L'incontro è stato programmato in coincidenza con la festa di san Giuseppe e aveva lo scopo di riflettere sulla grande e umile figura di Giuseppe, marito, padre, lavoratore, e uomo credente, inoltre il Convegno ha voluto essere pure momento di preparazione alla prossima Festa mondiale delle Famiglie che si svolgerà a Milano dal 28 maggio al 2 giugno 2012.

I MLAC opera in favore della promozione e della dife-

sa della famiglia intesa come unione della coppia, uomo e donna uniti dal vincolo del sacramento matrimoniale. Il Vescovo nel rivolgere il saluto ha sottolineato che in Italia la famiglia vive una delle situazioni peggiori in Europa per quanto riguarda il soste-



gno dello stato. Così dai vari interventi è emerso che la il tempo della vita in famiglia dove mettere sempre al centro il bene della persona, della coppia, dei figli, della famiglia

e questo potrà concretamente realizzarsi solo offrendo più servizi in favore delle assistenze, cioè i bambini, gli anziani, gli ammalati. Saccardin nel salutare i presenti al Conve-

gno ha detto che si impegnerà affinché il comune di Rovigo nel suo prossimo bilancio non trascuri il sostegno alle numerose necessità delle famiglie.

Settimio Rigolin

Interviste

"Far incontrare il Vangelo con la vita"

Al Convegno del MLAC (Movimento Azione Cattolica Lavoratori), erano presenti i vertici del Movimento, a livello diocesano e regionale, tra questi Andrea Padoan e l'Assistente nazionale don Giuseppe Masiero. A loro abbiamo rivolto alcune domande.



Andrea Padoan, 34 anni, laurea in Psicologia del lavoro ed un Master in Economia del lavoro; dal 20 febbraio 2011 ricopre l'incarico di Segretario del MLAC, nell'ambito della Diocesi di Adria-Rovigo. Dall'aprile dello stesso anno fa parte della Equipe nazionale MLAC.

D - Perché l'Azione Cattolica diocesana ha voluto ritrovarsi a riflettere nella Festa di San Giuseppe?

R - Attraverso il suo lavoro di falegname San Giuseppe mantenne la sua famiglia e nella sua bottega Gesù certamente imparò la fatica e la dignità del lavoro. Per questo la Festa di San Giuseppe è uno degli appuntamenti che caratterizzano le attività del Movimento il quale rappresenta l'esperienza missionaria dell'Azione Cattolica nel mondo del lavoro.

D - Perché l'Azione Cattolica diocesana si interessa di lavoro, di famiglia e della festa?

R - "Far incontrare il Vangelo con la vita": è questa la "splendida avventura" che Giovanni Paolo II indicò nel 2003 all'Azione Cattolica. La vocazione laicale dell'AC è dunque quella di tenere insieme: vita e fede, mondo e Chiesa e perciò anche il lavoro, la famiglia e la festa.

D - Quale legame unisce queste tre dimensioni della vita umana?

R - Il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo "spazio" e vive il "tempo" umano. Il lavoro è la condizione primaria per la realizzazione della persona e per lo sviluppo della società ma è anche fondamento su cui poter formare la propria famiglia. Altrettanto indispensabile è il tempo del-

la festa da non intendersi solo come tempo di riposo, come tempo "vuoto" di lavoro, ma soprattutto come tempo "pieno" di relazioni e incontri con se stessi, con la propria famiglia, con gli altri e per un cristiano, con Dio.

D - Da Segretario, riguardo al MLAC diocesano, cosa ci può dire?

R - Il MLAC è un movimento intergenerazionale e interprofessionale che ha come obiettivo la promozione di una pastorale di evangelizzazione negli ambienti di lavoro e della società civile. A livello nazionale nacque nel 1936 mentre a Rovigo è sorto poco più di un anno fa, unica realtà nel triveneto. Pur essendo così giovane il nostro Movimento si è da subito dimostrato estremamente attento e attivo rispetto alle sfide e agli interrogativi che questo tempo ci pone di fronte, proponendo incontri di informazione su temi di attualità.

D - Riguardo a queste tre dimensioni: lavoro, famiglia e festa come si presenta la realtà nella diocesi di Adria-Rovigo?

R - Il Polesine, per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, sembra seguire gli andamenti regionali che registrano un innalzamento del tasso di disoccupazione in particolare giovanile e femminile. Le famiglie in questo scenario continuano, ma non si sa fino a quando, ad essere il principale ammortizzatore sociale e mediatore le reti di relazioni che riesce a sviluppare, il più efficace ufficio per l'impiego. Il tutto a costo zero per lo Stato. Per quanto riguarda la festa, come Movimento Lavoratori, consideriamo la liberalizzazione delle aperture domenicali dannosa per le relazioni familiari ed inutile in termini economici ed occupazionali. Crediamo che almeno un giorno alla settimana le famiglie abbiano il diritto di stare insieme; ma forse in Italia le famiglie non hanno diritti ma solo doveri!

D - Quali sono gli obiettivi che l'Azione Cattolica diocesana intende perseguire attraverso questa iniziativa?

R - Con il convegno "Famiglie e lavoro: sciogliere i nodi, ricostruire un legame" abbiamo voluto offrire alla città un momento di approfondimento e discussione sul tema della conciliazione poiché riteniamo che il rapporto tra famiglie e lavoro sia sempre meno armonioso e sempre più conflittuale.

D - Riguardo all'incontro di Rovigo, cosa sente di poter dire? Com'è andato?

R - Siamo soddisfatti dell'attività proposta sia per il coinvolgimento che l'ACR e il Settore Giovani, attraverso giochi e canzoni, hanno saputo realizzare con i bambini ed i ragazzi in Piazza Vittorio Emanuele II, che per i contenuti che Lorenza Rebuzzini - CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia), Marialuisa Tezza - ANCI per le Politiche Familiari e Anna Maria Barbierato - Consigliera di Parità della Provincia di Rovigo, in qualità di relatrici, hanno offerto al pubblico intervenuto al Convegno.



A Don Giuseppe Masiero della Diocesi di Padova ed Assistente nazionale del MLAC.

D - Don Giuseppe, perché l'Azione Cattolica si interessa del problema lavoro?

R - Questa esperienza fa parte del cammino educativo che si sta attuando come Associazione, cammino che vede coinvolti i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie. Questo nostro impegno vuole essere una risposta concreta che l'Azione Cattolica intende offrire ai propri iscritti, alle comunità cristiane, a tutta la società. In questo senso l'Azione Cattolica si rivolge direttamente al mondo del lavoro in quanto non siamo solo interessati alla realtà tipicamente ecclesiale, parrocchiale, ma a tutta la realtà; la crisi attuale chiede a tutti, Chiesa e società e così a noi come Azione Cattolica, di occuparci dell'uomo, del suo destino, della sua vita.

In questo modo l'Azione Cattolica scende negli ambienti di lavoro e delle professioni, si immerge nelle situazioni concrete la dove l'uomo, la famiglia, i giovani, soffrono il disagio per precarietà, la perdita o mancanza del lavoro.

D - Quali obiettivi guidano questa vostra azione?

R - Far riscoprire a tutti, giovani, adulti, famiglie e comunità, che accanto all'urgenza del lavoro l'uomo vive anche la dimensione dell'amore, degli affetti, della famiglia, e sono



queste le realtà veramente fondamentali affinché la persona umana possa vivere una vita buona. Non dobbiamo sola-

mente guardare alle problematiche del mercato, pur importanti, ma dobbiamo salvare la dignità dell'uomo senza mai

dimenticare che non è l'uomo per il lavoro ma il lavoro è per l'uomo.

Settimio Rigolin

Esperienza unitalsiana

Al recital di Amedeo Minghi

Quello che mi ha emozionato e rallegrato

Un lungo drappo scende dall'alto e si appoggia sulle tavole del palcoscenico dietro una grande cornice dorata. In un angolo, una tastiera elettronica accanto ad un microfono ad asta. Improvvisamente la grande cornice prende vita e proietta un giovane Amedeo Minghi che sta cantando in un programma televisivo vecchio di parecchi anni. Il folto pubblico presente, che stipa ogni posto del teatro, smorza il suo mormorio e tace: incuriosito ascolta la voce proveniente dall'immagine che, ad un tratto, si anima in voce vera mentre il cantautore esce dalla penombra delle quinte ed appare sulla scena. È così che si è presentato Amedeo Minghi al Teatro Sociale di Rovigo dove, il 3 marzo scorso, ha offerto un bellissimo concerto in favore della locale Sottosezione.

Alla sua apparizione, il pubblico si è prodotto in un lungo e fragoroso applauso, applauso che ha ripetuto, caloroso, dopo ogni altra esibizione dimostrando così gradimento e approvazione.

È stato un recital completo e appagante sotto ogni aspetto. Uno spettacolo dalla scenografia essenziale ma raffinata in cui si sono avvicendate bella musica e suggestiva poesia.

Anche la performance di una coppia di ballerini che, come ha sottolineato lo stesso Minghi, "danzano per amore della musica oltre che per il loro amore", ha interpretato con arte e leggerezza alcuni brani del programma.

Il cantautore è stato invitato a Rovigo da Vittorio Rubello, barelliere della sottosezione rodigina nonché suo amico e si è generosamente offerto cantando per due ore senza sosta e senza compenso, dando così vita ad una serata piacevole e soddisfacente per tutti: pubblico e organizzatori i quali si



sono sentiti finalmente appagati dopo le fatiche e il grande impegno prestati nel predisporre e pianificare l'avvenimento.

Non sono mancati, all'interno del programma, anche simpatici e spontanei momenti che solo l'innocenza dei bambini è in grado di creare. L'applaudita esibizione del piccolo cantante arrivato secondo allo Zecchino d'oro nonché l'improvvisazione della piccola fan che ha offerto a Minghi un mazzo di fiori affermando di seguirlo "da tanti anni" (!...).

Entrambi hanno strappato al pubblico tante ovazioni e una sonora, conclusiva risata.

A me, come spettatrice e come fedele unitalsiana, ha emozionato, oltre che lo spettacolo in sé, il vedere la presenza di tanto pubblico oltre che di autorità come il Vescovo, la Presidente della Provincia, il Sindaco e tanti altri, ma, soprattutto la partecipazione di tutti i volontari, Barellieri e Sorelle, che accoglievano il pubblico e aiutavano gli spettatori ammalati e che, nel foyer, a concerto ultimato, belli e inconfondibili nella loro divisa, si sono fatti fotografare in gruppo insieme all'ospite-attrazione che aveva appena regalato a tutti quella splendida serata.